Questo settimanale non riceve contributi pubblici.
Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Unicredit, indicando nella causale il titolo del versamento
IBAN: IT 58U 02008 32974 00122 7828 031
Abb. annuale ordinario € 75, 00
Abb annuale sostenitore € 150, 00

**NOI...POPOLO LUCANO**

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia;
Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocinii della civiltà e della cultura;
Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto.
Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

*(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)*

# L'indipendente lucano

N.21 - 18 febbraio 2012 | 1, 50 euro

"...quello che gli altri non scrivono..."

**EDITORIALE**

*Le giovani generazioni, la mobilità e i contratti a termine*

## Lavoro flessibile: tutto il resto è noia

Il Governo e le parti sociali dibattono su una possibile riforma del mercato del lavoro italiano che, secondo i suoi promotori, riuscirà a favorire l'ingresso del dipendente all'interno del sistema. Ma cosa ne pensano le giovani generazioni, pur cresciute con l'idea del posto fisso, che è stato recentemente definito dal Premier Monti "noioso"?

*di Marìka Nesi*

● Chissà cos'ha pensato il Presidente del Consiglio Mario Monti, così risoluto nell'associare il lavoro a tempo indeterminato a una vita professionale soporifera, nel leggere l'intervista, che il giovane Luca Lacalamita, pugliese di nascita e cittadino del mondo d'adozione, ha rilasciato al Corriere.it solo pochi giorni fa. Il ventiseienne originario di Trani, infatti, ha lasciato Puglia e famiglia poco dopo aver terminato gli studi superiori, ed è partito alla volta di Londra dove, dopo un esordio professionale presso un piccolo ristorante italiano, è passato a datori di lavoro autorevoli quanto famosi, come la pasticceria di Dorchester e il ristorante di Gordon Ramsay.

Gli spostamenti successivi, a Milano prima e in Costa Brava e a Firenze poi, sono stati una conseguenza coerente con quelle scelte lavorative iniziali: "Tutte le volte che ho cambiato Paese e di conseguenza lavoro", ha dichiarato Luca al Corriere.it "L'ho fatto per imparare qualcosa in più, per poter fare qualcosa di diverso, per poter lavorare in posti migliori". Perché, sostiene Luca, nonostante le... SEGUE A PAG.8

## *Tandoi deve restituire allo Stato alcuni milioni di euro*

● Con la sentenza della VI Sezione del Consiglio di Stato, pubblicata l'08 febbraio scorso, si è suggellata la conseguenza inevitabile di atti scellerati che sono stati consumati nella vicenda della Società Cerere... *A PAG.3*

## *Chemioterapia "territoriale": perplessità per la salute dei pazienti*

● In seguito all'annuncio dell'assessore alla sanità della regione Basilicata, Attilio Martorano, dell'istituzione degli ambulatori di day-hospital oncologici sul territorio regionale... *A PAG.5*

Sacchi amianto nello stabilimento Materit di Ferrandina

*Imprevedibile (forse) sentenza sui vertici della Eternit*

# Causare l'asbestosi è reato a Torino e un'inezia a Matera

## Quella Procura che funziona a scartamento ridotto come l'unica linea ferroviaria del capoluogo di provincia

**I LUCANI CHE AVREBBERO VOLUTO ESSERE A TORINO**

*Caro Fulvio, avrei voluto esserci a Torino, toccare con mano, respirare l'aria di giustizia che aleggiava fra i tanti, tantissimi intervenuti. Questa sentenza è storica per il profilo giudiziale, esemplare e significativa per tutti i datori di lavoro, che ancora oggi rimangono insensibili all'importanza del binomio diritto al lavoro diritto alla salute. Sentenza significativa oltre che storica, per tutte le sigle sindacali che fino ad oggi hanno dato sempre precedenza all'attività di supporto e mantenimento "spesso tardivo"dei posti di lavoro ,non considerando che il mantenimento del posto di lavoro va...* *SEGUE A PAG.2*

*Un centinaio di imprenditori hanno chiesto l'intervento del neo Ministro Corrado Passera*

## Lo stato di crisi del settore del mobile imbottito nell'area murgiana

Le soluzioni non possono prescindere, però, da un'attenta valutazione delle scellerate scelte politiche e imprenditoriali

*di Nino Grilli*

● Super euro, concorrenza sleale asiatica, crisi economica e conseguente calo della domanda. Sono le cause che le aziende del mobile imbottito invocano per giustificare il momento critico che stanno attraversando in questo particolare momento storico. Del resto le stesse cifre riportate in una lettera inviata all'attuale ministro (tecnico) dello Sviluppo Economico, Corrado Passera sono impressionanti. Un gap che illustra in maniera evidente la china(in discesa) su cui il sistema del mobile imbottito si è avviato negli ultimi anni.

L'area di partenza (e di riferimento) era il famigerato triangolo tra Matera, Santeramo in Colle e Altamura, ma poi sia sul versante lucano... SEGUE A PAG.7

## *Nuovo Presidente dell'Ass. bersaglieri di Matera*

● E' il Prof. Giuseppe Grilli, coordinatore dei docenti di educazione fisica della provincia di Matera. Testimoniamo l'affetto ai bersaglieri Italiani e l'augurio al neo presidente"... *A PAG.8*

## *Qualunquemente Emilio Nicola Buccico*

● Una delle contestazioni nel procedimento penale a carico di alcuni giornalisti per diffamazione nei confronti di Emilio Nicola Buccico, avvocato, è stata di aver operato per non farlo eleggere sindaco di Matera. Magari non ci fossero riusciti, quei giornalisti. Il governo cittadino di Buccico durò appena due anni e fu un disastro sin dalla prima seduta del Consiglio comunale quando la "sua" maggioranza passò da 27 a 21 consiglieri con un margine di un solo voto sull'opposizione. Ma percorriamo... A PAG.7

*Perché sciogliere per presunte "infiltrazioni mafiose" il consiglio comunale di Salemi in Sicilia e non, per esempio, quello di Altamura in Puglia?*

# "Il paradosso di Sgarbi" da Salemi diventerà più noto di quello di Zenone da Elea?

*di Carlo Vulpio*

**Ecco il testo integrale della lettera aperta di Carlo Vulpio, indirizzata al ministro dell'Interno, e pubblicata dal quotidiano "Il Giornale" del 15 febbraio 2012 in versione rimaneggiata (ma senza tradirne il senso, poiché i tagli sono stati eseguiti per sole ragioni di spazio).**

● Conosco bene Sgarbi, conosco Salemi – tanto che Sgarbi nel 2010 mi chiese di andare lì a fare l'assessore nella sua giunta – e conosco benissimo Altamura, 70 mila abitanti, in Puglia, sia perché ci sono nato sia perché – per il mio giornale, il Corriere della Sera – ho avuto modo di occuparmene diverse volte.
Cosa lega Salemi e Altamura?

Quello che da oggi potremmo chiamare "il paradosso di Sgarbi": se il consiglio comunale è quello di Salemi, è da sciogliere per presunte infiltrazioni mafiose, come recita il rapporto di polizia degli ispettori del Viminale; se invece il consiglio comunale è quello di Altamura, un bubbone in metastasi – come vedremo più avanti – esso può continuare a rappresentare il popolo, nonostante le inchieste delle procure antimafia, gli assassinii, gli attentati, le connivenze manifeste. Non intendo svolgere analisi, ma solo mettere in fila dei fatti, affinché ciascuno possa formarsi una opinione da solo. Prima però devo dire una cosa essenziale. Sgarbi non solo non è mafioso – nemmeno per mentalità -e non ha favorito né la mafia né i mafiosi. Ma ha fatto un tale "pressing" con denunce alla magistratura, alle forze dell'ordine e all'opinione pubblica sul tema del più grande business di stampo mafioso

Il giornalista Alessio Dipalo

del secolo, l'eolico e il fotovoltaico industriali, da essere diventato, come sindaco di Salemi, il candidato naturale delle ritorsioni mafiose, paramafiose e finto-antimafiose, queste ultime tipiche dei professionisti dell'antimafia.

Veniamo però ad Altamura ed elenchiamo, in 22 schematici punti, i fatti: **1**) Questa ricca e operosa città è stata l'epicentro della inchiesta Sanità-Rifiuti, tutt'ora in corso, condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari. Inchiesta che ha messo nei guai, tra gli altri, il senatore pd Alberto Tedesco (che, diciamolo subito, rischia di essere l'unico a pagare, affinché tutti gli altri si salvino). Un'inchiesta devastante che tuttavia è stata metodicamente "oscurata" dalle imprese della escort D'Addario; **2**) Altamura è la città in cui opera l'azienda di raccolta e smaltimento rifiuti – azienda leader in Puglia – che ha il più grosso appalto della città (e in diverse altre città), coinvolta nell'inchiesta della Dda; **3**) Questa azienda ha apertamente sostenuto la campagne elettorali di Tedesco e di Vendola; **4**) Questa azienda, con la giunta Vendola, ha realizzato discariche da un capo all'altro della Puglia, in consorzio con il gruppo Marcegaglia, impresa capofila; **5**) Un collaboratore di giustizia affiliato al clan del boss ammazzato il 6 settembre 2010 – che si è autoaccusato dell'attentato ad Alessio Dipalo, un giornalista indipendente che denunciava il malaffare attraverso l'ascoltatissima Radio Regio -, ha rivelato di averlo fatto nell'interesse dell'azienda in questione allo scopo di "dissuadere" il giornalista; **6**) Di Palo è stato minacciato, picchiato, ha subìto un attentato con una bomba, gli hanno incendiato l'auto e – come risulta dagli atti processuali –doveva essere ucciso; **7**) I vertici dell'azienda in questione sono stati arrestati e risultano indagati per questi e altri fatti connessi; 8) Per gli stessi fatti è stato anche arrestato un comandante dei carabinieri e sono indagati un sottufficiale dei carabinieri, alcuni politici e professionisti, tutti accusati di aver protetto il boss poi ucciso; **9**) Negli ultimi quindici anni, in questa città che non è Salemi, sono state uccise 15 persone, e nessuno di questi casi è stato ancora risolto; **10**) Dal 2005, in questa città che non è Salemi, sono... SEGUE A PAG.8

Sacchi di silice nello stabilimento Materit di Ferrandina

*Imprevedibile (forse) sentenza sui vertici della Eternit*

# Causare l'asbestosi è reato a Torino e un'inezia a Matera

## Quella Procura che funziona a scartamento ridotto come l'unica linea ferroviaria del capoluogo di provincia

*SEGUE DA PAG.1* *...a doppia mandata con salute e prevenzione. Si dovrebbe creare l'opportunità per un dialogo, tra rappresentanze sindacali e significative associazioni, che operano per la salute nel mondo del lavoro. Creare i presupposti per applicare un serio metodo di controllo all'interno delle strutture aziendali, onde evitare gli infortuni che continuano ad essere presenti "non da ultimo il marittimo del rigassificatore di PORTO TOLLE a Rovigo "se ne parla un giorno e poi tutto rientra nell'oblio". Faccio presente che qui quasi tutte le aziende stanno adottando la piattaforma decreto sicurezza art.81 facendo corsi all'interno delle aziende. Lo fanno per mettersi al riparo da eventuali infortuni ed ottenere senza problemi forme assicurative vantaggiose, senza quella convinzione necessaria che spinge a creare risorse umane collaborative nell'interesse di ottimizzare la sicurezza nell'ambiente lavorativo. La soddisfazione del risultato per la sentenza eternit, mi fa comprendere quanto in termini di vite umane e tempo si debba lottare per ottenere un risultato significativo come questo. Non so se riuscirò ad essere presente tutti e tre i giorni al congresso di MD, ma il 18 voglio esserci. Firmato (semplicemente) Maria Chiara*

*di Filippo de Lubac*

● Una sentenza storica, quella di Torino che ha visto le pesanti condanne in primo grado a 16 anni di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici del magnate svizzero Stephan Schmidheiny e del barone belga Louis Carthier. I due ex vertici della multinazionale dell'amianto sono stati riconosciuti colpevoli di disastro ambientale doloso e omissione volontaria delle cautele antinfortunistiche, e quindi condannati per il disastro negli stabilimenti di Casale Monferrato e Cavagnolo, mentre i giudici di Torino hanno dichiarato di non doversi procedere per quelli di Rubiera, in Emilia Romagna, e Bagnoli, in Campania, perché i reati sono estinti. Ci chiediamo quali attività d'indagine abbia svolto la Procura della Repubblica di Matera per l'identica situazione verificatasi alla Materit di Ferrandina (Mt) ed in epoca recente (anni 2004-2007) ripresa e segnalata da giornali locali formalmente depositati presso quella Procura della Repubblica e la Procura Generale c/o la Corte d'Appello di Potenza.

Ad essere precisi, gli stessi documenti frutto dell'inchiesta giornalistica, vennero consegnati anche al Dr. Raffaele Guariniello il magistrato che nel processo di Torino ha sostenuto l'accusa. Rimase più che sorpreso quando apprese che nessuna attività d'indagine era stata avviata dal Procuratore di Matera, Dr. Giuseppe Chieco, e che tale omissione era (con ogni probabilità) prodromica alla prescrizione dei reati. Indicativa del dolo con cui i vertici aziendali avevano operato (anche) a Ferrandina, la circostanza emersa dal lavoro dei giornalisti materani che vede le attrezzature dismesse dopo la chiusura dello stabilimento Materit finire in India con tanto di bolla di accompagnamento e fattura. Forse in India, una sentenza come quella di Torino è molto di là da venire ma, in Basilicata, non è molto diverso. L'arretratezza dell'amministrazione della Giustizia è pari solo a quella delle infrastrutture di comunicazione. Ferrovia a scartamento ridotto e Procura a scartamento ridottissimo.

Le recenti osservazioni critiche che la Direzione Nazionale Antimafia ha indirizzato proprio alla Procura della Repubblica di Matera, confermano questo giudizio negativo. Qualcuno avrà la sensibilità di vergognarsene? Da poco più di un anno, Giuseppe Chieco è tornato a Bari dove fa il sostituto procuratore presso la Procura Generale. Al suo posto è arrivato un magistrato, la D.ssa Celestina Gravina, che ha la grande responsabilità di ricostruire la fiducia dei cittadini nell'amministrazione della giustizia.
Le sue esperienze milanesi, testimoniano di un magistrato irreprensibile, coraggioso ed esperto.

Stabilimento del Gruppo Tandoi a Corato

Molino-pastificio Cerere

*Il Consiglio di Stato rende definitiva la revoca dei finanziamenti concessi al pastificio Cerere*

# Tandoi deve restituire allo Stato alcuni milioni di euro: fortunatamente è comproprietario del suolo ex Barilla, in Via Cererie

## Sparisce l'industria della pasta di Matera

*di Antonio Francesco Rizzo*

● Con la sentenza della VI Sezione del Consiglio di Stato, pubblicata l'08 febbraio scorso, si è suggellata la conseguenza inevitabile di atti scellerati che sono stati consumati nella vicenda della Società Cerere. Il Consiglio di Stato ha, in buona sostanza, dichiarato legittima la revoca del finanziamenti pubblici operata dal Ministero dello Sviluppo Economico, poiché il progetto industriale sviluppato in Cerere non era più quello originario che presupponeva una valorizzazione del territorio e delle produzioni cerealicole tipiche della collina materana, in una filiera produttiva breve che poteva portare la semola – e solo quella - derivante dalla molitura, fatta nel mulino Cerere di Matera, di quelle produzioni, esclusivamente al pastificio a valle di detta filiera, per rinverdire la tradizione e l'alta qualità della pasta di Matera di un tempo.

Quel progetto originario, nel corso del tempo, è stato stravolto da un diverso progetto industriale che non era coerente con le ragioni che avevano fatto meritare a Cerere, ma va detto al nostro territorio, quei finanziamenti pubblici.

> Un altro dei guai di cui devono rispondere Carmine Nigro, riciclatosi come segretario regionale del "terzo polo" e Giuseppe Di Taranto (amministratore del Consorzio Agrario Regionale, fallito con un buco di circa 100 miliardi di lire). Ai vecchi soci negata persino l'evidente posizione di danneggiati perché a difendere gli interessi della Cerere doveva essere Filippo Tandoi: "Come chiedere al tacchino di far sì che si anticipi il Natale".

I soci, divenuti di minoranza di Cerere (cosiddetto gruppo Valicenti), hanno sempre sperato di essere una cattiva Cassandra in questi anni in cui la vicenda è venuta evolvendosi, perché avevano previsto che sarebbe andata a finire così come è finita. Essi hanno visto nel provvedimento autorizzatorio dell'ingresso dei Tandoi in Cerere la fonte di quanto accaduto, poiché era agevolmente prevedibile che l'avvento del gruppo industriale pugliese ed il progetto industriale dello stesso fossero incompatibili con il perseguimento delle finalità che i soci agricoltori di Cerere avevano candidato a finanziamento.

Per questo hanno combattuto strenuamente nelle sedi giudiziali, perché quel provvedimento autorizzatorio del mutamento soggettivo, che consentiva ai Tandoi di operare la scalata in Cerere, emesso dal Presidente della Provincia di Matera, Soggetto Responsabile Locale del Patto Territoriale della… SEGUE A PAG.7

POESIA

## La notifica mancata

È triste la notifica mancata
per l'irreperibilità accertata
del suo destinatario naturale
Dell'ufficiale giudiziario vani
i tentativi di consegna a mani
Or sull'ingombra scrivania poggiata
attende sconsolata il suo destino
che è nella busta bianca sigillata
del prescritto deposito al comune
il cui ritiro non verrà curato

*di Antonio Colandrea*

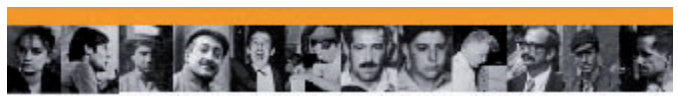
IL RACCONTO. CAPITOLO 20

## "Voltagabbana"

*di Mattìa Solveri*

C'era aria di elezioni e la cosa lo rendeva elettrico. Ciocchéggiusto doveva recuperare dall'ennesimo sprofondo politico in cui si era cacciato o meglio, come soleva spettegolare nel codazzo d'irriducibili sudditi che lo attorniava al bar del Palazzo di Giustizia, in cui l'invidia sociale l'aveva precipitato. "Napoli è una bellissima città, ma ci sono molti che m'invidiano e mi vogliono male" e subito raccoglieva medio ed anulare della mano destra sovrapponendovi il pollice. Quegli invidiosi lo perseguitavano al punto che sin da ragazzo era costretto a cambiare classe, squadra, plotone, gruppo, partito, alleati, amici con frequenza impressionante. All'asilo, cambiò quattro classi in tre anni. Avrebbe fatto anche di meglio se le sezioni non arrivassero solo alla "D". Lì non era questione d'invidia ma d'appetito. I suoi compagni non si volevano rassegnare alla sua voracità e, soprattutto ad un olfatto ipertrofico che individuava il cibo anche se custodito nelle gavette sigillate ricordo del recente conflitto mondiale. Ma, soprattutto non si rassegnavano all'impudenza di quelle menzogne: "Suora, è stato lui a darmi la merenda perché diceva che aveva mal di pancia. E io che dovevo fare? Me la sono mangiata, ciocchéggiusto. Che poi, io conosco bene tutta la sua famiglia, perché il padre è cugino del cognato di mia madre. 'Na bravissima persona che era figlio del Direttore del Ministero. Suora, c'havevano un cane femmina che spesso veniva a giocare nel cortile di casa finché la nipote del salumiere si impuntò e disse che quella storia doveva finire. Era 'na brava donna, 'na buona donna, ma voi non potete sapere queste cose perché siete a Napoli solo da tre anni, ciocchéggiusto". Sì, quella ragnatela di parentele, relazioni, incarichi e amicizie, Ciocchéggiusto ce l'aveva nel cervello si dalla prima infanzia. Quasi che fosse scritta nel suo Dna. E così da giovane entrò nel Partito Monarchico, consigliere comunale. Poi fondò Monarchìa Rinnovata e venne espulso con disonore e qualche sediata, ma restò consigliere sino a termine mandato. Il nuovo partito fece poca strada e così, sempre per l'invidia di qualcuno, fu costretto a passare con i Repubblicani Uniti. Riuscì nell'impresa di ridurre il consenso di quei malcapitati al lumicino e, sopraffatto da un'altra ondata d'invidia, ciocchéggiusto, tornò con i Monarchici che erano confluiti nel Partito Liberali e Libertari. Due anni, un mandato parlamentare interrotto anzitempo dagli invidiosi che avevano causato la caduta del governo ed eccolo accasarsi con il partito degli Antiliberali e Antilibertari: "I Liberali e Libertari non sanno che cos'è la politica, io ho cercato di spiegargliela ma non c'è stato verso. Quello, il segretario, è un emerito deficiente. La moglie no, è 'na brava donna, 'na buona donna ma ha trovato 'nu marito che è la negazione della politica, ciocchéggiusto". E, colpo di scena, stava uscendo di casa per partecipare ad una conferenza. Organizzata dai Liberali e Libertari in preludio delle imminenti elezioni. Doveva spuntare la candidatura, ciocchéggiusto! [20. CONTINUA]

*Iniziativa della Compagnia delle Opere di Basilicata di organismi cattolici e sindacalititolo*



# 150 anni di Sussidiarietà

## Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo

*di Carmine Grillo*

**"Solo un potere rimodellato in termini sussidiari e, quindi, di vera solidarietà può tornare a servire la libertà e la responsabilità dei cittadini lucani". È questo il passo clou del pensiero di Assunta Gallotta, avvocato bernaldese, presidente della CDO-Compagnia delle Opere di Basilicata, a coronamento della mostra allestita a Matera sui "150 anni di Sussidiarietà. Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo"** realizzata dalla Fondazione per la Sussidiarietà ed inaugurata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al "Meeting per l'amicizia tra i popoli" di Comunione e Liberazione, Rimini 2011.

La rassegna proposta dalla CDO lucana d'intesa con vari organismi cattolici e sindacali è stata inaugurata con un convegno il 17 febbraio nella città dei Sassi. E resterà aperta sino al 22 prossimo presso la chiesa di San Rocco, nella centralissima piazza San Giovanni. La mostra itinerante nelle varie regioni del Paese e per circa due mesi nelle città lucane, mira a coinvolgere soprattutto le scolaresche. Ripercorre la storia della Nazione partendo da quelle opere, iniziative e realtà sociali ed economiche nate da valori ideali e sinergie di un popolo capace di coniugare la solidarietà con la sussidiarietà. "Sussidiarietà e solidarietà – sottolinea l'avv. Gallotta – "devono essere recepite insieme perché non sono chimere astratte, ma forme di modulazione precisa di quello che è un principio di organizzazione del potere fra Stato, enti locali e corpi intermedi. Infatti se è vero che nel rapporto fra potere statuale e cittadino '*la sussidiarietà è l'altro nome della libertà*', la solidarietà senza la sussidiarietà continuerà ad essere mero assistenzialismo e di questo la nostra regione non ha più bisogno". Nel rispetto di quelli che sono i principi della sussidiarietà, per la quale ogni singolo uomo vale più di tutto l'universo, e del diritto dell'uomo di associarsi ad altri uomini per rispondere ai propri bisogni materiali e spirituali, come sancito dall'art. 2 della Costituzione italiana, nasce la necessità per la presidente Gallotta "che la sussidiarietà venga inserita (con un preciso articolo che la riconosca) fra i principi fondamentali del nostro statuto regionale". La sussidiarietà e la solidarietà richiedono un'operatività di virtuosa collaborazione tra ceti sociali e rappresentanti delle istituzioni pubbliche. Pertanto si è chiamati ad aprire nuovi sentieri di fattivo dialogo forte dell'educazione all'ascolto. E la Politica, su più fronti e con più vessilli, deve promuovere la democrazia partecipativa lontana da un fotogramma tutto lucano, con Luigini e contadini, che sembra non proprio ingiallito dal tempo.

Napolitano visita la Mostra sui 150 anni di Sussidiarietà

*Mostra 150 anni di Sussidiarietà*

## I tanti "io" che insieme hanno collaborato a costruire il Paese

### La ricchezza di una storia fatta di opere, iniziative e realtà sociali ed economiche, frutto di inventiva, sussidiarietà e solidarietà

La mostra "150 anni di Sussidiarietà. Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo", promossa dalla Fondazione per la Sussidiarietà, preparata al Meeting 2011 di Rimini, e proposta dalla Compagnia delle Opere di Basilicata, mira ad approfondire la tematica dell'Unificazione. I contenuti del racconto con pannelli e video sono propri dell'omonimo libro (edito da Piccola Casa Editrice, €8,00), possibile sussidio di attività didattica. È la storia di tanti "io" che si sono messi insieme e hanno collaborato a costruire il Paese. Gli ideali che muovono i protagonisti di questa storia li spingono a collaborare e creativamente a generare opere sociali, economiche, educative, in risposta ai bisogni personali e di tutti. Innumerevoli sono i sacrifici, le sofferenze, le fatiche, i cambiamenti richiesti: ma ogni cambiamento – viene sottolineato dai promotori – è un'opportunità di nuova costruzione e conoscenza per chi è educato a vivere in fondo il proprio desiderio. La mostra documenta la ricchezza di una storia fatta di opere, iniziative e realtà sociali ed economiche, frutto di inventiva, sussidiarietà e solidarietà. E affronta vari periodi dal 1861 a oggi: dall'Unità alla Grande Guerra; il Fascismo e la Seconda Guerra mondiale; l'Assemblea Costituente; il boom economico e il post Sessantotto. Si vuole mettere in luce l'operatività sociale "sussidiaria" promossa dalle grandi tradizioni popolari (sia religiose che laiche) mediante un percorso dinamico fatto di iconografia, letteratura, stampa e cinema. E sollecitare altresì "il cittadino a costruire il bene comune, consapevole che non è possibile alcuna svolta senza un popolo che prenda coscienza di sé e del suo valore". La mostra resterà aperta fino al 22 febbraio prossimo presso la chiesa di San Rocco in Piazza San Giovanni, nel centro della città dei Sassi. *car. gri.*

*150 Anni di Sussidiarietà in mostra (da visitare)*

## Dall'Unità d'Italia ai giorni nostri: uomini di buona volontà al servizio del bene comune

### Matera – chiesa San Rocco in Piazza San Giovanni dal 17 al 22 Febbraio Potenza dal 24 al 29 Febbraio | Policoro dal 2 al 6 Marzo

In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la Fondazione per la Sussidiarietà ha promosso la mostra: "150 Anni di sussidiarietà. Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo". La mostra, inaugurata dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano alla scorsa edizione del Meeting di Rimini, sarà esposta in alcune città della Basilicata. L'iniziativa è promossa dalla Compagnia delle Opere della Basilicata, insieme alla Cisl, al Movimento Cristiano lavoratori e alle Acli. La mostra è stata esposta a Bernalda, presso la Sala Incontro, in via Cairoli e, attualmente è allestita presso la Chiesa di San Rocco, adiacente all'Università, Polo Umanistico San Rocco, in piazza San Giovanni, dove è stata inaugurata dal sindaco Salvatore Adduce il 17 febbraio scorso. Sempre il 17 febbraio, presso la Mediateca Provinciale, si è tenuto un convegno pubblico sul tema della sussidiarietà nei 150 dell'Unità d'Italia con la partecipazione dell'on. Maurizio Lupi, Vicepresidente della Camera dei Deputati, dell'on. Francesco Boccia, Componente della Commissione Bilancio della Camera, e dell'avv. Assunta Gallotta, presidente della Compagnia delle Opere della Basilicata.

La mostra farà tappa poi a Potenza, dal 24 al 29, e a Policoro dal 2 al 6 marzo. La mostra sarà esposta a Matera fino al giorno 22 febbraio ed è visitabile dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 16.00 alle 20.00. La Compagnia delle Opere intende con questo documentare la ricchezza di una storia nazionale fatta di opere, iniziative e realtà sociali ed economiche, frutto di energia costruttiva, inventiva, sussidiarietà e solidarietà.

Punto sorgivo di tale ricchezza è una cultura fondata sulla convinzione che ogni singolo uomo valga "più di tutto l'universo" e non sia riducibile ad alcuna organizzazione sociale e politica. Questa concezione di uomo ha dato vita a una grande civiltà, che precede il formarsi dello Stato unitario, ricca di diversità unificanti, alla quale hanno contribuito tutti gli italiani, in diversi modi, con il loro lavoro, le loro millenarie tradizioni, il loro impegno sociale e politico, costruendo un grande Paese. La prima parte della mostra affronta quattro periodi cruciali dal 1861 a oggi: dall'Unità alla Grande Guerra; il Fascismo e la Seconda Guerra mondiale; l'Assemblea Costituente; il boom economico e il post Sessantotto.

La seconda parte della mostra offre invece spunti di riflessione sull'attuale momento di stallo - ideale prima che economico e istituzionale - che sta vivendo il nostro Paese, di fronte al quale non basta richiamare l'importanza del rispetto delle regole, ma occorre scommettere sul desiderio e la capacità di ogni singola persona di costruire il bene comune. Anche oggi, ciò che ha qualificato il secolare sviluppo italiano può ricostituire il tessuto connettivo di un popolo fatto da persone che si mettono insieme non per andare contro qualcuno o qualcosa, ma per costruire giorno per giorno pezzi di vita nuova all'altezza dei desideri più profondi, di verità, giustizia, bellezza, felicità. Con questo percorso, la mostra della Fondazione per la Sussidiarietà vuole offrire una riflessione sull'originalità dell'identità italiana. Un giudizio e un suggerimento per un nuovo inizio.

*Riforma sanitaria regionale, evitare passi indietro*

# Chemioterapia "territoriale": perplessità per la salute dei pazienti e per l'effettiva economicità

## La preparazione delle terapie e del personale deve essere all'altezza

*di Gianfranco Gallo*

● In seguito all'annuncio dell'assessore alla sanità della regione Basilicata, Attilio Martorano, dell'istituzione degli ambulatori di day-hospital oncologici sul territorio regionale, dove i pazienti affetti da malattie tumorali possono sottoporsi ai cicli di chemioterapia che non richiedono il ricovero, sono nate le prime perplessità sull'organizzazione del servizio. Il programma prevede di utilizzare alcuni piccoli ospedali che devono essere riconvertiti perché non più gestibili così come sono stati sino a oggi; Anche per i tagli che la sanità nazionale e poi quella regionale dovranno subire, saranno 70 milioni di euro per la sola Basilicata. In un'intervista Martorano aveva detto che si sarebbe iniziato il 2 febbraio dall'ospedale di Venosa, poi a Maratea e via via gli altri: Stigliano, Tinchi, Policoro e probabilmente l'istituzione di un reparto di buon livello anche a Matera.

La scelta sarebbe determinata anche dalla necessità di dare a quegli ospedali riconvertiti, avendo tolto loro l'attività di ricoveri a seguito di attività specialistiche, come per esempio quella chirurgica, alcune mansioni diverse. Secondo molti, in alcuni casi, sarebbe anche un escamotage per creare attività alternative ma meno costose. Da qui le perplessità sulle garanzie di come l'attività di somministrazione delle chemioterapie verrà svolta. A partire dalla loro preparazione, fino alla loro somministrazione e alla gestione del paziente. È noto che chi deve sottoporsi a quelle pesanti terapie ha bisogno di attenzioni particolari oltre che di cure tali. Martorano aveva detto nell'intervista che gli operatori sarebbero stati preparati a dovere e che all'inizio i medici oncologi del Crob-Irccs di Rionero in Vulture si sarebbero occupati della preparazione del personale prima nell'ospedale rionerese e poi nei vari ambulatori sul territorio. Dall'ospedale San Carlo di Potenza hanno voluto dire la loro sul tema.

La Camera Sterile

La dottoressa Floriana Centore, dirigente della farmacia ha voluto sottolineare che sarebbe importante prestare particolare attenzione a come le chemioterapie vanno preparate. Nel suo reparto da circa due anni si svolge quell'attività per l'oncologia e per l'ematologia del San Carlo. Una centralizzazione che secondo la Centore avrebbe diversi punti di forza a garanzia per il paziente, per gli operatori sanitari e anche per le casse dell'ospedale. In quel reparto preparano quotidianamente le chemioterapie per circa 40 pazienti dell'oncologia e dell'ematologia dal lunedì al venerdì.

Ci sono apparati all'avanguardia, come un robot, e camere sterili per la manipolazione dei farmaci. Un impianto costato circa ottocentomila euro che pochi ospedali hanno in Italia. «Qui - dice orgogliosa la farmacista del San Carlo - si garantisce sterilità delle sacche che contengono le terapie, sicurezza e rispetto delle norme a tutela degli operatori che quotidianamente maneggiano farmaci potenzialmente tossici e in qualche caso creando risparmio» In che modo si ottiene il risparmio le è stato domandato? «Gestendo i residui dei farmaci che possono costare anche migliaia di euro». Può spiegare meglio? «Se per esempio una confezione di un farmaco è composto da 10 milligrammi e la terapia prevede l'utilizzo di 7, i tre restanti noi li possiamo gestire e utilizzare per altre terapie. Cosa che non accade dove c'è il sistema passato, quello con le cappe utilizzate nei reparti non dotati di un impianto come il nostro». Quindi secondo lei sarebbe tornare indietro se le terapie si dovessero preparare il loco col vecchio sistema delle cappe in stanze normali? «In un certo senso si - ha risposto la Centore - È un metodo superato che non offre le dovute garanzie per la preparazione galenica anche secondo il testo unico sulla sicurezza.

Il Robot

La tendenza oggi è di creare centri di servizio per più reparti in modo da avere strutture e personale specializzati che garantiscano tutti» Si legge nelle sue parole una sorta di offerta, è così? «Noi potremmo dare un contributo forte per la preparazione delle terapie almeno per centri più vicini. Organizzando un servizio all'altezza e alleviando i centri periferici dell'onere della manipolazione dei farmaci, che come si sa richiede preparazione, oltre che strutture e personale adeguati, fare soltanto quello con le attrezzature giuste - ha concluso la farmacista del San Carlo - è sinonimo di garanzia per tutti»

Quello della dottoressa Centore, ma anche altri lo hanno già fatto, appare come un monito che fa pensare alla necessità di creare un tavolo di lavoro composto dagli operatori della regione che si occupano di oncologia ed ematologia e dai rappresentanti dei cittadini. Per concordare modalità e programmi per affrontare un tema altamente sensibile nella regione. Utilizzare al meglio tutte le migliori strutture disponibili, dividendo ruoli e compiti per ognuno, in modo da garantire ai lucani già sfortunati, perché devono affrontare un percorso terapeutico duro e irto di insidie, quanto di meglio è oggi possibile. Evitando di fare un passo all'indietro che senza una dovuta preparazione dell'attività è possibile se non probabile.

"Queste immagini potrebbero essere il panorama contemplato dalle coste lucane sul Mar Jonio"

*Trivella selvaggia, discariche abusive, saccheggio delle risorse*

# Lucania, vuoto a perdere!

## "Mi vien da pensare"... Quelli che non ci stanno

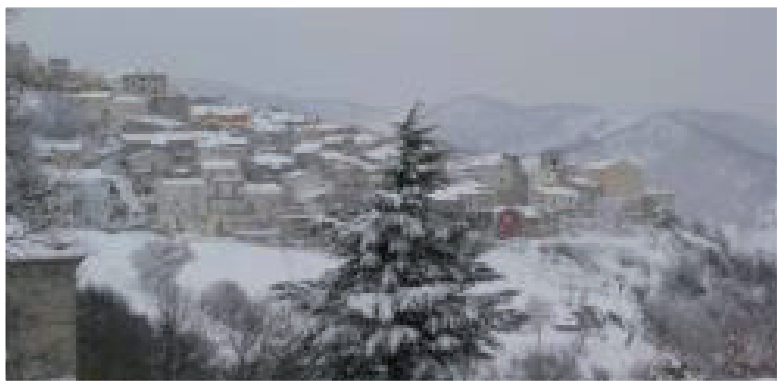
*di Ilenia Villani Barbato*

● Mi vien da pensare che proprio non ci sono più limiti all'indecenza. Eravamo già sul crinale dei border-line, ma la linea di confine del buon senso è stata ampiamente oltrepassata con il decreto sulle liberalizzazioni in materia di petrolio. Insomma, a chi interessa la tutela dell'ambiente, la salvaguardia del bene comune, che risulta evidentemente collegato al benessere del territorio? La Lucania è ricca di risorse e fra tutte certamente il petrolio, ma ciò non toglie che si debba operare prioritariamente con politiche di tutela del territorio, già messo a dura prova da attività che ne hanno evidentemente compromesso l'integrità e la salubrità. Potrei far riferimento all'ex Liquichimica di Tito Scalo, discutibile situazione "fantasma" e ormai "felicemente" irrisolta, con ferite ancora aperte a seguito di abbondanti sversamenti chimici. Privilegio non esclusivo del complesso ormai dismesso, ma conseguente alla politica di trascuratezza se non proprio di acquiescenza legata ad illeciti interessi personali che, attraverso la realizzazione di un vero e proprio sito per lo stoccaggio illegale di rifiuti provenienti da vari altri luoghi, hanno contribuito a compromettere ulteriormente un territorio già gravemente pregiudicato.

In realtà gli esempi che testimoniano il disinteresse dilagante per i siti "a rischio", sarebbero tanti, troppi. Tali da non permettere a nessuno di restare silente. Si rinnova (inutilmente?) l'allarme sulle modalità di gestione della tutela dell'ambiente in Basilicata, sull'interesse al bene comune che imprenditori, enti locali e soprattutto cittadini, dovrebbero dimostrare attraverso il rispetto della natura e dell'ambiente in cui viviamo. Soprattutto evitando quelle gravi contaminazioni del suolo, dell'aria e dell'acqua che incidono pesantemente sulla salute pubblica nonché sulla stessa economia regionale.

Consentire la devastazione del territorio e del sottosuolo attraverso la liberalizzazione delle trivelle in mare, con il limite di distanza dalle coste ridotto in maniera esponenziale, con l'aumento delle infrastrutture estrattive per testare le aree di maggiore concentrazione di gas e petrolio, incrementerebbe le minacce per l'ambiente e il successivo difficoltoso recupero dei siti esposti a un tale flagello.

È una questione di coscienza, riuscire a far sentire la propria voce, sottolineando la necessità di operare nel totale rispetto dei limiti imposti dalle Leggi a tutela del paese. La Lucania è ricca di tali risorse da poter far valere una posizione "contrattuale" di tutto rispetto, mentre all'atto pratico continua ad essere ignorata in sede decisionale ed utilizzata come serbatoio di risorse da sfruttare e poi gettare via, come un vuoto a perdere. Non può continuare così, i Lucani non lo consentiranno!



*Emergenza neve in Basilicata: Stigliano*

# Popolazione "in ginocchio"

## Uffici e scuole chiuse mentre molti pullman non hanno potuto garantire le normali corse giornaliere

*di Isabella Lardino*

● È durata un'intera settimana l'ondata di nevicate incessanti che ha colpito l'intera Lucania e di conseguenza anche la cittadina stiglianese. Non solo, molte località hanno risentito di queste "paralizzanti" temperature polari. Alcune abitazioni, ubicate nelle contrade agricole, in tutta l'Italia, sono addirittura rimaste isolate per giorni senza alcun sostegno, prive persino dell'energia elettrica.

Non del tutto ben messa è la situazione a Stigliano, dove la neve quando arriva non va più via. Ma, nonostante le copiose precipitazioni, è giusto dire che la Protezione Civile non è rimasta soltanto a guardare la neve che s'accumulava nel paese. Anche perché se così fosse stato, saremmo rimasti isolati per moltissimo tempo essendo, il nostro, il paese più alto della Collina Materana e per tale motivo soggetto ad un clima è piuttosto rigido, anche se gli ultimi inverni non sono stati poi così "artici". Pochi anziani ricordano una nevicata di simili proporzioni. Le vie del paese, ormai, sono per buona parte percorribili. Quelle secondarie un po' meno, anche se molti sono i mezzi e le persone che ogni giorno si attivano per riportare la situazione alle condizioni di normale stabilità, certo un po' di tempo ci vorrà e nel frattempo le residenze che si trovano nei punti critici, dove la neve non è stata rimossa del tutto, sono difficilmente raggiungibili e le persone che vi abitano sono costrette a provvedere da sole per assicurare un normale accesso alle abitazioni.

Le zone colpite da questo insidioso problema sono anche quelle dove l'asfalto manca e perciò la neve s'insinua e persiste più insistentemente. Per via di questa situazione molto delicata, c'è chi decide di spostarsi a piedi piuttosto che prendere la propria auto, perché questi mezzi in determinati periodi devono essere ben equipaggiati per legge, ovvero provvisti di catene da neve o pneumatici adatti a queste condizioni climatiche. Gli spostamenti quindi, sono difficoltosi, non solo per gli automobilisti, infatti in questa intensa settimana di neve, molti pullman non hanno potuto garantire le normali corse giornaliere.

Non a caso alcuni uffici sono addirittura rimasti chiusi come, tra l'altro, anche le scuole. Le abbondanti precipitazioni nevose inoltre, causano danni alla produzione agricola, lasciando le famiglie che ancora vivono di questa risorsa, nel disagio più totale. L'aumento dei prezzi di tali prodotti, infatti, attengono spesso a speculazioni di cui si avvantaggiano solo commercianti con pochi scrupoli mentre ai contadini restano solo i danni per i raccolti persi.

La popolazione per via di tutti questi disagi, non vede l'ora di ritornare alla normalità e di lasciarsi tutto alle spalle e di consegnare ai ricordi questa eccezionale nevicata. Magari, in un futuro, da raccontare alle nuove generazioni come "quella abbondante nevicata del 2012".

*Il dovere della memoria e della riconoscenza*

# Nino Loperfido, un grande lucano da conoscere e imitare

## Petizione all'ASM ed al Sindaco di Matera

● All'Avv. Giampiero Maruggi, Direttore generale dell'Azienda Sanitaria di Matera e p.c. A Salvatore Adduce, Sindaco di Matera

I sottoscritti Ing. Emanuele Cardinale, nato a Matera il 7.3.1940 e ivi residente in viale dei Peucezi, 87 - Tel. 0835/261544; Prof. Giovanni Caserta nato a Matera il 10.7.1939 e ivi residente, in via Lamanna, 8 -Tel.0835/335173; Dr. Raberto Linzalone, nato a Matera il 27.4.1953 e lvi residente, in via S. Rocco, 36 -Tel 0835/336797; Sig. Giuseppe Loperfido, nato a Matera i/ 19.2.1934 e ivi residente, in via Ridola, 41 -Tel.310243, rinnovano rispettosa istanza perché, in tutta autonomia, Ella voglia prendere in considerazione la proposta di ricordare alla città di Matera e ai suoi cittadini il nome e l'opera benemerita del concittadino dott. Prof. EUSTACHIO LOPERFIDO, meglio conosciuto come NINO LOPERFIDO, intitolandogli uno dei presidi sanitari o settore dei presidi operanti nello città.

A tal fine Le forniscono le seguenti informazioni. Nino Loperfido, scomparso in Bologna in data 23 marzo 2008: - nacque a Matera il 12 giugno 1932; - frequentò il liceo classico "E.Duni" di Matera; - si laureò in Medicina e Chirurgia i12 dicembre 1957 presso l'università di Bologna; - si specializzò in clinica delle malattie nervose mentali nel 1960; - conseguì la libera docenza in Neuropsichiatria infantile nel 1966.

Formatosi al pensiero cattolico durante gli studi liceali a Matera, attivo militante e dirigente della GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) di Matera, all'insegnamento preferì l'impegno nel sociale e nella medicina pubblica con particolare attenzione rivolta alle fasce più deboli e, significativamente all'infanzia in difficoltà. In tale veste: fu riconosciuto innovatore nel campo della neuropsichiatria infantile e secondo molti l'iniziatore della nuova neuropsichiatria infantile; fu assistente incaricato e poi ordinario nella Clinica delle Malattie nervose e mentali di Bologna dal 1966 al 1968; fu primario direttore dell'Istituto Medico-psico-pedagogico "Sate Zennaro" della provincia di Bologna in Imola dall'11 luglio 1968 al 30 giugno1973.

Quale indipendente nel PCI, fu Assessore alla Sanità del Comune di Bologna dal 1° luglio 1973 al 14 luglio 1980 ed inoltre: Fu iscritto all'albo degli Psicoterapeuti dell'Ordine dei Medici della provincia di Bologna; fu primario di Neuropsichiatria infantile con incarico di responsabile del Servizio Materno- infantile USL 27 dal 1980 al 1985; dal 1985 al 1995 fu primario di Neuro psichiatria infantile e Riabilitazione del servizio Materno-infantile della U.S.L. n. 27 - Bologna Ovest; dal 1° luglio 1995 ottenne, su sua richiesta, il collocamento in pensione dal Servizio Sanitario Nazionale; fu componente del Comitato scientifico dell'I.R.P.A. (Istituto Regionale per l'Apprendimento dal 1983 al 1990; dal luglio 1995 fu chiamato dal Presidente della provincia di Bologna a svolgere le funzioni di presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione "Gian Franco Minguzzi": incarico svolto per un primo mandato sino a luglio 1999 e per un secondo mandato, in continuità sino a luglio 2004. In tale data ricevette dal Presidente della Provincia la nomina per un nuovo mandato amministrativo; fu legatissimo alla città natale diventando in Bologna punto di riferimento per gli studenti materani e per tutti i bisognosi di assistenza e di cure cui offrì lo sua opera in forma assolutamente gratuita.

Autore di numerose pubblicazioni su argomenti di neurologia e di neuro psichiatria infantile e su tematiche psico-socio-pedagogiche, per i grandi meriti acquisiti presso la comunità e la cultura bolognese, la sua salma fu onorata nella sede del Municipio di Bologna, ricevendo le visite e gli omaggi di alte autorità comunali provinciali e nazionali. Dal 9 al 12 giugno 2009, l'Università di Bologna gli ha dedicato un Convegno sul tema "Le pratiche del sogno. In ricordo di Nino Loperfido". L'Associazione dei Lucani a Bologna, in data 23 maggio 2009 gli ha dedicato una giornata commemorativa. L'ASM l'ha ricordato con un Memorial il 10 e 11 giugno 2011 e un convegno su "Nuove sfide per la salute mentale in età evolutiva". Chiedendole scusa per l'impegno che comunque Le si chiede, mentre è tutto dedito al delicato e oneroso compito di amministrare e dare efficienza alla sanità materana ma nella consapevolezza di compiere un dovere civile, dichiarandosi a disposizione per ogni ulteriore informazione, Le inviano i loro più cordiali saluti. Firmato: Emanuele Cardinale, Giovanni Caserta, Roberto Linzalone, Giuseppe Loperfido.

Post scriptum, si precisa che: Questa richiesta fu rivolta in data 28 agosto 2009 al Sua predecessore dr Vito Gaudiano, rimasta senza pratica risposta; analoga richiesta viene ora rivolta al Sindaco di Matera Salvatore Adduce, ove il Comune voglia anch'esso, autonomamente ma anche in alternativa all'ASM, onorare il prof. Loperfido; copia della presente, perciò, per conoscenza, viene inviata al Sindaco di Matera per una necessaria quanto augurabile intesa fra le due istituzioni. Si allega il DVD "Essere un uomo. Questo mi interessa. La pacifica rivoluzione di Nino Loperfido". Il documentario a cura di Giuliano Loperfido e Lorenzo Massa fu proiettato in anteprima a Bologna, al cinema Lumière, sala officinema Mastroianni, il 19 gennaio 2009 e successivamente a Matera per parenti e amici negli Ipogei Linzalone il 23 marzo 2010

*La sua intelligenza e la sua sensibilità sociale ci mancheranno enormemente*

## Toccante testimonianza del Sen. Vitali

"Nino aveva nascosto la sua malattia e non erano in tanti a saperlo"

Walter Vitali, ex sindaco di Bologna e senatore Pd, lo ricorda così : "La notizia della morte di Eustachio Loperfido mi colpisce e mi addolora moltissimo. Nino, come lo chiamavano gli amici, aveva nascosto la sua malattia e non erano in tanti a saperlo. Il suo contributo alla vita amministrativa di Bologna è stato davvero importante. Neuropsichiatra infantile, è stato assessore ai servizi sociali con Renato Zangheri dal 1970 al 1980, e a lui si deve l'esperienza dei consorzi socio-sanitari che anticipò la riforma sanitaria del 1978. Ha amministrato Bologna in una stagione ricca di innovazioni e di sperimentazioni che tante altre città guardavano con ammirazione. La sua intelligenza e la sua sensibilità sociale ci mancheranno enormemente".

*Un centinaio di imprenditori hanno chiesto l'intervento del neo Ministro Corrado Passera*

# Lo stato di crisi del settore del mobile imbottito nell'area murgiana

## Le soluzioni non possono prescindere, però, da un'attenta valutazione delle scellerate scelte politiche e imprenditoriali

*di Nino Grilli*

SEGUE DA PAG.1 ...che pugliese altre realtà ne hanno tratto beneficio con Montescaglioso, Ferrandina e Pisticci da un lato e Cassano delle Murge, Ginosa e Laterza dall'altro. Un'industria fiorente che parlava di un'economia in crescita e di grandi possibilità occupazionali. Dati confortanti all'epoca, che hanno indotto giovani famiglie a investimenti cospicui in presenza di un'attività che appariva del tutto avviata se non addirittura in crescita esponenziale.

L'escalation si è però interrotta circa un decennio fa. Il terzo millennio ha fatto registrare una decisa inversione di tendenza: da 513 le aziende si sono ridotte a 163, gli addetti da 15mila a poco più di 5mila. L'area murgiana era la fucina per il 58% dei salotti, a livello nazionale e il 16% di quelli a livello mondiale. Considerevole anche il dato dell'export che oramai va decisamente dimezzandosi anno per anno. Ma torniamo alle cause: l'ingannevole valore attribuito alla moneta-euro, deciso in maniera scellerata da decisioni politico-governative nel Belpaese ha, di fatto, danneggiato non

Il Ministro per lo Sviluppo Economico Corrado Passera

solo le aziende del salotto ma la stessa comunità italiana nella sua interezza e solvibilità. La stessa credibilità diventa difficile attribuirla, invece, a quella che viene definita "sleale concorrenza asiatica".

Una sorta di eufemismo che nasconde colpevoli decisioni dello stesso mondo imprenditoriale. Le aziende del cosiddetto Polo del Salotto, attratte da facili guadagni, sfruttando costi inferiori per la mano d'opera, hanno dislocato nei paesi orientali le loro aziende e "istruito a dovere" addetti dalle indubbie capacità presenti in quel popolo, da sempre non solo operoso, ma soprattutto ingegnoso. Non c'è voluto molto, infatti, per costoro per impossessarsi del know-out, posto praticamente su un piatto d'argento e trasformarlo in opportuno profitto per la loro economia. La parsimonia e l'avvedutezza dei paesi orientali ha poi fatto il resto, unitamente alla ricerca e alla disponibilità dei materiali occorrenti, per entrare in un mercato dove c'era ormai non una porta aperta, ma addirittura sfondata.

Il conseguente calo della domanda, con questi presupposti, era persino prevedibile. Il tempo della "colonizzazione delle genti" appartiene ad altre epoche storiche. Gli attuali mezzi e conoscenze tecnologiche consentono ora ben altre opportunità e quelle aziende partite con l'idea di "colonizzare" i paesi asiatici probabilmente non hanno fatto i conti con il progredire dei tempi e della semplice cognizione. Calo della domanda è soltanto una delle componenti della conseguente crisi economica del settore del mobile imbottito.
Il mea culpa di alcuni sprovveduti protagonisti dell'area murgiana sarebbe quindi d'obbligo. Le disastrose conseguenze sul tema del lavoro e dei lavoratori pesano enormemente su solide basi, attribuibili in larga misura proprio al mondo imprenditoriale, capace, in tal senso, di distruggere i sogni e le aspettative di tanti lavoratori, oramai rassegnati alla deplorevole situazione della cassa integrazione.

E come sempre ora si pensa di ricorrere all'assistenzialismo ministeriale! A quell'accordo di programma, inseguito già da più di tre anni per " mettere a sistema le risorse per il rilancio, puntando soprattutto a rafforzare il brand di molte aziende e conquistare altre fette di mercato". Dopo l'Oriente ora le attenzioni sarebbero rivolte in tutt'altra direzione, tra il Medio Oriente, l'Europa Orientale o il Sud America. Altri popoli da istruire nell'attesa che diventino nuovi "sleali concorrenti"? Speriamo che la lezione sia servita! Intanto un centinaio di aziende si è rivolto al Ministro (di passaggio) dello Sviluppo economico, Corrado Passera. Forse sono convinti che con il suo intervento il momento critico finalmente "passerà"!

*Il Consiglio di Stato rende definitiva la revoca dei finanziamenti concessi al pastificio Cerere*

# Tandoi deve restituire allo Stato alcuni milioni di euro: fortunatamente è comproprietario del suolo ex Barilla, in Via Cererie

## Sparisce l'industria della pasta di Matera

*di Antonio Francesco Rizzo*

SEGUE DA PAG.3
...Provincia di Matera, venisse rimosso dal panorama giuridico, perché sapevano a cosa si andava incontro se quel provvedimento avesse potuto esplicare i suoi effetti. All'esito della sentenza del Consiglio di Stato, ai tanti che anche agevolmente avrebbero potuto e dovuto cogliere l'essenza del problema e che, incredibilmente, non l'hanno colto, quei soci si sentono di poter dire: "Ve lo avevamo detto". E' stato detto a quei soci che non avevano legittimazione ad agire per far annullare quel provvedimento, poiché essi, proprio in quanto soci di Cerere, erano privi di interesse proprio in tal senso, distinto da quello della Società, ormai dei Tandoi.
In buona sostanza, si diceva loro che unica, eventualmente legittimata a far valere in sede giurisdizionale amministrativa l'illegittimità del provvedimento fonte dell'epilogo infausto di cui discutiamo, che aveva fatto entrare Tandoi in Cerere, era la Società Cerere, ovvero i Tandoi stessi. Come chiedere al tacchino di far sì che si anticipi il Natale.
I soci hanno sempre rivendicato il loro interesse proprio alla preservazione del valore delle loro quote sociali, alla durata della Società, al perseguimento corretto del suo oggetto, che ponevano in termini di rivendicazione di tutela mediata ed indiretta, così individuando l'interesse legittimo di cui essi erano portatori, interesse sotteso all'affermazione diretta ed immediata del perseguimento dell'interesse pubblico della correttezza della destinazione dei finanziamenti erogati e dell'osservanza delle norme vigenti.

Filippo Tandoi

Ora, cosa viene da dire? Viene da dire che, ancora una volta, il nostro territorio è stato privato di importanti risorse che il compianto Vincenzo Valicenti e gli altri soci di Cerere, persone perbene, espressione di un sud onesto, capace ed intraprendente, erano riusciti a conquistare, con depauperamento "mediato ed indiretto", oltre che gravissimo, anche delle risorse che essi soci avevano investito in Cerere. Credo che i soci auspicano, ora, che, quanto meno, non venga in mente a qualcuno, come già da qualche parte sembra farsi, di dire che la colpa di quanto è accaduto è loro, perché hanno denunciato, fin dalla prima ora, l'illegittimità degli atti consumati ed a cosa si sarebbe andati incontro con la conservazione di quegli atti, secondo una logica consolidata dalle nostre parti, per cui le colpe non sono di chi consuma atti illegittimi, ma di chi quegli atti denuncia ed osteggia.

*Presidente alla neonata "Fondazione Pinuccio Tatarella"*

# Qualunquemente Emilio Nicola Buccico

## La coerenza di un politico che ha cambiato molte casacche

*di Giovanni Caponio*

Una delle contestazioni nel procedimento penale a carico di alcuni giornalisti per diffamazione nei confronti di Emilio Nicola Buccico, avvocato, è stata di aver operato per non farlo eleggere sindaco di Matera. Magari non ci fossero riusciti, quei giornalisti. Il governo cittadino di Buccico durò appena due anni e fu un disastro sin dalla prima seduta del Consiglio comunale quando la "sua" maggioranza passò da 27 a 21 consiglieri con un margine di un solo voto sull'opposizione. Ma percorriamo qualche dato della storia-politica, finché sarà consentito dalla nostra costituzione esprimere liberamente il nostro pensiero anche in materia politica ed il diritto di critica anche nei riguardi di Nicola Buccico.

Negli anni 70 era un duro e puro nel MSI di Giorgio Almirante. Ad un duro comizio in cui il Sen. Ziccardi ed il Prof. Giovanni Caserta lo criticarono aspramente per la contraddizione che lo vedeva consigliere comunale contrario al nuovo regolamento "Zona Paip" mentre seguiva la vendita dei suoli dei Panizza proprio in quella "Zona". Il nostro replicò con un manifesto oblungo, verde con caratteri neri, in cui Ziccardi veniva apostrofato "senatore semianalfabeta" e Giovanni Caserta "Professore fuori ruolo".

Poi cominciò i cambi di casacca che continuano ancora oggi. Fondatore e vice presidente di Democrazia Nazionale, venne duramente contestato dagli ex camerati che, in una drammatica riunione nella Federazione MSI di Matera, gli chiesero di rimettere i mandati di Consigliere Regionale e Comunale. Rifiutò e lasciò la Federazione fra fischi e improperi. DN prese a Matera lo 0,6% e Buccico sparì per qualche anno. Almirante pronunciò un durissimo anatema definendolo "il traditore Buccico" ed il comitato centrale del partito deliberò la sua espulsione con tutti i fondatori e gli aderenti a Democrazia Nazionale.
Solo dopo la scomparsa di Almirante, Buccico potè rientrare tra gli ex camerati e candidarsi nel 1994 al Senato della Repubblica. Erano i collegi uninominali e Buccico venne sconfitto da uno sconosciuto Enzo Sica, sindaco di Oliveto Lucano, piccolo comune di 500 anime. Lasciò la politica attiva per qualche anno, tornando a vestire i panni di Alleanza Nazionale appena in tempo per essere nominato membro del CSM in quota AN. Gianfranco Fini, per lui, si spese molto sino a sostenerne la candidatura al senato. Eletto nell'aprile 2006, da senatore venne candidato alla poltrona di Sindaco per il comune di Matera ed eletto nel giugno 2007.
È nel 2008 che s'incrina il rapporto di Buccico con AN, allorché per l'anticipata fine della legislatura (Governo Prodi), al soglio senatoriale, che ormai è riservato per nomina secondo la nuova legge "porcellum", gli viene preferito Egidio Digilio. Buccico intensifica i rapporti con il PdL in cui confluirà nel Marzo 2009 con tutta AN e rompe con Fini. Detta subito legge e impone Nuccio Labriola come candidato alla Presidenza della Provincia di Matera (giugno 2009). È un disastro, il PdL raccoglie il più basso consenso di sempre. Pochi mesi dopo, ottobre 2009, è costretto a dimettersi da Sindaco di Matera, l'ultima carica pubblica che gli era rimasta. La colpa è sempre degli altri e, quindi, dei vertici del PdL che non lo hanno sostenuto abbastanza. Veementi le critiche e le prese di distanza di cui fa oggetto i coordinatori regionale e provinciale (Guido Viceconte e Cosimo Latronico).

Le successive elezioni regionali e, per Matera, comunali segnano la disfatta totale del PdL. Buccico impone un suo fedelissimo, Romeo Sarra, che diventa consigliere regionale con 4412 preferenze di cui oltre 1500 nella sola Matera. Nella stessa tornata elettorale, il nome di Romeo Sarra è fra i candidati al comune di Matera dove raggiunge 152 preferenze. È il messaggio di Buccico al PdL. Chiaro, è finita un'altra storia anzi, dichiara ufficialmente, il suo definitivo ritorno alla sola professione forense. Sembra fare sul serio, questa volta, tanto che segue con distacco la nascita di Fli ma...
Notizie dell'ultim'ora accreditano Emilio Nicola Buccico quale presidente della neonata "Fondazione Pinuccio Tatarella" che gravita in area Fli. Un ritorno da Fini o, più semplicemente, l'inseguimento di una candidatura al parlamento. Unica forma di coerenza tenacemente perseguita, qualunquemente, da Emilio Nicola Buccico.

*Le giovani generazioni, la mobilità e i contratti a termine*

# Lavoro flessibile: tutto il resto è noia

*di Marika Nesi*

SEGUE DA PAG.1 ...difficoltà comunicative, dettate da una lingua diversa dalla propria; i cavilli burocratici, intrinseci nel rapportarsi a un paese estero; e l'inevitabile lontananza dagli affetti, quando si è giovane, si ha voglia di imparare tutto e subito, quindi non ci si può permettere di rimanere a lungo nello stesso posto. Altro che attaccati al posto fisso e alla sottana di mammà, come, invece, hanno asserito Fornero e Cancellieri.

Le nuove generazioni puntano a obiettivi decisamente differenti, come la realizzazione del proprio potenziale; la crescita professionale e umana (che deriva dal cogliere opportunità nuove e dal mettersi in gioco in contesti sempre differenti); e l'opportunità di percepire una retribuzione, quanto più possibile vicina alle proprie aspettative.

Secondo un'inchiesta di Libertiamo.it, la scelta di cambiare continuamente Paese e posto di lavoro è comune al 4% dei nostri concittadini più giovani. Cambiare, infatti, significa investire su competenze, linguistiche e culturali, e su conoscenze professionali specifiche. E tuttavia, questa tendenza che, tutto sommato, appare naturale a una parte delle giovani generazioni, è tutt'altro che scontata per chi ha qualche anno in più o apprezza la sicurezza dello stipendio, garantito anche se basso, e di un lavoro certo, anche se poco incline alle proprie preferenze. Il paradosso dell'Italia è che, da un lato la critica verte sulla mancanza di ambizione e iniziativa delle giovani generazioni, che a trent'anni e oltre vivono in famiglia; mentre dall'altra, si tenta di imporre un regime di flessibilità tout court, anche a chi, per cultura o per carattere, vorrebbe invece realizzare dei progetti, che mal si coniugano con il gli impegni lavorativi a scadenza breve e, obiettivamente, a visuale altrettanto ridotta.

Forse, qualcuno storcerà il naso, ma in Italia il posto fisso è ancora il caso di averlo, quando si chiede un mutuo o un finanziamento, finalizzato a un acquisto importante. In certi casi, di fianco al posto fisso è bene avere mamma, papà (e qualche santo in paradiso!), pronto a sostenere l'onere del debito, in caso di difficoltà impreviste. Mentre oltralpe, al contrario, un individuo che rimane per anni nello stesso posto, senza mai mettersi in gioco, che non dimostra di credere nel proprio talento e non si misura con realtà diverse, è considerato professionalmente out.

Nel frattempo, Governo e Parti Sociali dibattono sulla possibilità di riformare il mercato del lavoro, di renderlo flessibile e agevolare, in questo modo, l'assunzione di personale. Si pensa, in parole povere, di istituire un modello simile all'esempio danese (in termini metodologici, il più vicino fra gli europei al mercato statunitense).

Il periodico inglese The Economist ha recentemente definito questo sistema "flexsecurity", ossia un incastro perfetto di flessibilità e previdenza sociale, dove il lavoratore non ha motivo di temere l'eventuale pausa fra un'occupazione e l'altra. Questo modello, che deriva dalla storica tradizione danese di dialogo fra lavoratori, aziende e sindacati, infatti, si fa carico di sostenere i casi di disoccupazione con una serie di misure, legate al sostegno economico e al reinserimento professionale.

Tuttavia, il dibattito, com'è noto, ha inevitabilmente scatenato una serie di reazioni accese che, per lo più, vertono sull'inconciliabilità tra impegno flessibile da un lato e diritto al lavoro e un'esistenza economicamente stabile dall'altro. Eppure, è lecito che ce lo si chieda, se anche in Italia, perduto il lavoro, si potesse contare su un sostegno economico reale e su servizi efficaci per la ricollocazione, saremmo ancora così dubbiosi, dinnanzi alla possibilità di una carriera flessibile?

## Eletti i nuovi quadri dell'A.N.B. "Col. M. Binetti" di Matera

● L'affluenza alle urne che si è attestata intorno all'80% per il rinnovo del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori dei conti. Al termine delle votazioni Giuseppe Grilli (*nella foto*) ha ottenuto 85 voti ed è stato acclamato come presidente. Vice presidente è risultato eletto Domenico D'Aria. A presiedere il Collegio è stato nominato Eustachio Stella. L'Associazione ha, intanto, organizzato per il 19 febbraio il 5° veglione del bersagliere materano.

Ai neo eletti l'augurio per un proficuo lavoro a servizio della comunità anche da parte del nostro settimanale.

*Perché sciogliere per presunte "infiltrazioni mafiose" il consiglio comunale di Salemi in Sicilia e non, per esempio, quello di Altamura in Puglia?*

# "Il paradosso di Sgarbi" da Salemi diventerà più noto di quello di Zenone da Elea?

*di Carlo Vulpio*

SEGUE DA PAG. 2 ...sparite tre persone, tre casi di "lupara bianca"; **11**) Mentre accadeva tutto questo, i politici di destra e di sinistra hanno fatto a gara a querelare Dipalo per diffamazione; **12**) I pm di Bari hanno fatto a gara nel chiedere e ottenere il rinvio a giudizio di Dipalo per diffamazione; **13**) Il procuratore aggiunto di Bari, Marco Di Napoli, oggi capo della procura di Brindisi, ha addirittura chiuso preventivamente Radio Regio, cosa mai accaduta a una radio libera dal 1976 a oggi (salvo casi legati a fatti di terrorismo); **14**) Dipalo intanto, per l'altro pm che conduce l'inchiesta, Desirèe Digeronimo – contro cui si è scagliato Vendola con una lettera pubblica minacciosa e violentissima -, diventa supertestimone dell'inchiesta in corso. Oggi, dice il Rapporto Ossigeno della Federazione nazionale della stampa e dell'Ordine dei giornalisti, Dipalo è primo in classifica tra i giornalisti italiani in grave pericolo. Mentre il fratello di Dipalo, imprenditore taglieggiato, è diventato testimone di giustizia e con la famiglia si trova in una località protetta; **15**) Il presidente del consiglio comunale di questa città che non è Salemi, è cugino e fan del boss ucciso; **16**) Il sindaco, di centrodestra (ma la situazione non era diversa con il predecessore di centrosinistra), e un assessore di questa città che non è Salemi, erano anche loro fan su Facebook del boss ucciso e lo frequentavano; **17**) Gli odierni consiglieri comunali di Sel e Pd, con la sponda di colleghi del PdL, sono gli stessi che hanno chiesto alla questura e al prefetto, con un provvedimento di consiglio comunale (!) di tenere "sotto osservazione" Radio Regio e i giornalisti troppo curiosi (per intimorirli, ovviamente), e oggi fanno "ammuina" e cadono dalle nuvole; **18**) Per queste vicende, l'ex sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, ha più volte pubblicamente paragonato Altamura a Corleone (senza offesa per Corleone) e ha chiesto dimissioni ai soggetti interessati, i quali, sostiene Mantovano, "non possono stare nelle istituzioni e nemmeno far politica"; **19**) Alcuni giorni fa, il gruppo dei Radicali, su questi avvenimenti, ha depositato una durissima interrogazione parlamentare, anche al ministro dell'Interno, chiedendo al ministro della Giustizia di inviare una ispezione alla procura di Bari e di appuntare l'attenzione sulle discariche e sul business dell'eolico e del fotovoltaico industriali, in cui la Puglia è regione "leader" in Italia; **20**) La magistratura barese indaga. E va bene. Ma sembra procedere a 10 km all'ora. Evidentemente a Salemi sono così veloci da rischiare di essere sommari; **21**) Anche al sottoscritto, e sia detto non per fatto personale, hanno rubato e incendiato l'auto; **22**) Chiedo: ce n'è a sufficienza per sciogliere il consiglio comunale di Altamura? O "il paradosso di Sgarbi" da Salemi diventerà più noto di quello di Zenone da Elea?

EDITORE Carlo Gaudiano
REDAZIONE Via don L. Sturzo n.12 Matera - tel. 0835 382244 - indipendentelucano@hotmail.it

DIRETTORE RESPONSABILE Nino Grilli
REDATTORI Francesco Caputo, Costantino Di Cunto, Afra Fanizzi, Ivano Farina, Gianfranco Gallo, Carmine Grillo, Pasquale La Briola, Isabella Lardino, Antonio Mangone, Marika Nesi, Giovanni Nobile, Mariangela Petruzzelli, Nicola Piccenna, Agnesina Pozzi.

STAMPA Pubblicità & Stampa srl - Modugno
GRAFICA www.gianfrancotraetta.it

Reg. n.7 del 26/09/2011 del Tribunale di Matera